

A destra, i protagonisti di *Apache*. Sotto, **Joseph Ebrard** (scelto, come tutti, dopo un casting di due anni)



di **Federica Lamberti Zanardi**

Il primo a essere sorpreso è stato il regista: «Non immaginavo di aver fatto un film così noir». Thierry de Peretti è un giovane cineasta nato nella città di Napoleone (Ajaccio), che al suo debutto alla regia con *Apache* si è fatto notare all'ultimo festival di Cannes per la potenza della storia e la credibilità dei personaggi, «emozionanti e autentici» come



APPREZZATO A CANNES, ARRIVA NELLE SALE **APACHE**, OPERA PRIMA NOIR DEL REGISTA THIERRY DE PERETTI

GIOVENTÙ BRUCIATA NELLA CORSICA INVASA DAI TURISTI

ha scritto *Variety*. Dal 14 agosto nelle sale italiane, il film è teso e avvincente come un thriller ma anche drammatico e struggente come una storia generazionale. Ambientato nella Corsica di oggi «una terra ancora poco esplorata dal cinema» dice il regista, rac-

conta di come quattro giovani, due corsi e due di origine araba, facciano precipitare le loro vite in una notte brava in cui rubano da una villa (di cui è custode il padre di uno di loro) alcuni dvd e fucili da collezione. Sciocchezze senza valore che però innescano la rea-

zione violenta dei boss locali.

«Per trovare gli interpreti il casting è durato due anni ed è stata una sorta di laboratorio creativo» spiega de Peretti. Alla fine sono stati scelti François-Joseph Culliolli, Aziz El Addachi, Hamza Mezziani e Joseph Ebrard che hanno dato ai personaggi i loro nomi e la loro purezza interpretativa, realizzando una parabola angosciata che culmina in una scena cruciale (che vale il film).

Sullo sfondo della loro gioventù bruciata, un'isola oltraggiata dal turismo di massa e da un'integrazione mai realizzata. «Il turismo produce violenza, invidia, frustrazione. Porta ricchezza ma solo per alcuni. Come nel XVI la Corsica fu invasa dai pirati turchi ora lo è dai villeggianti del Continente». ■